

Care amiche e cari Amici, Delegati, Autorità e cortesi Ospiti, non è senza emozione che mi accingo a presentare, in questo Congresso, la cui unicità è facilmente comprensibile da tutti, il lavoro svolto dalla Segreteria della UST di Brindisi nel quadriennio 2009-2012.

In momenti come questo il pensiero inevitabilmente corre a quelle amiche e quegli amici che hanno segnato, con la loro azione e con la loro presenza, la vita dell'Organizzazione e anche la vita privata di ciascuno di Noi. Amiche ed Amici che ci hanno lasciato prematuramente e inaspettatamente, con i quali abbiamo condiviso battaglie, gioie e dolori, fallimenti e conquiste, sempre animati da uno spirito indomabile di lotta per la tutela dei diritti dei lavoratori e dei pensionati.

Angelo Landella, Rosalba Ribezzo, Cosimo Di Maria, sono stati per la mia generazione di dirigente sindacale brindisino, punto di riferimento ed esempio concreto di comportamento nell'azione quotidiana e costante di sviluppo delle problematiche socio-economiche del territorio. A nome Vostro rivolgo Loro, un ringraziamento sincero, nella certezza che il loro esempio ed il loro insegnamento non resterà inascoltato.

Oggi viviamo una fase molto incerta e turbolenta, il mondo intero sembra scosso da un fremito, il quale però non appare chiaramente indirizzato verso il bene comune dell'umanità. Si moltiplicano i focolai di guerra, che sempre più stringono il cerchio verso la nostra Europa. Nei mesi scorsi sono caduti regimi, soprattutto in Nord Africa, che pensavamo inattaccabili, con la conseguenza che il nostro Paese è stato colpito da

ondate bibliche di migranti in fuga dai loro Paese, Libia e Tunisia, in primis, un po' spinti dalle conseguenze drammatiche degli scontri bellici, un po' dalle condizioni sociali ed economiche, che paradossalmente gravano in maniera pesantissima, proprio in quei Paesi ricchi di materie prime, ma incapaci di uscire dalla spirale del sottosviluppo.

Si respira in tutto il pianeta, una voglia irrisolta di cambiamento, segnali profondi colpiscono per la loro eccezionalità: l'elezione del primo Presidente di colore degli Stati Uniti, la caduta di regimi ultra quarantennali, la crisi economica, con le conseguenze sociali devastanti che tutti abbiamo visto e vissuto, da ultimo le dimissioni del Papa, che al di là delle motivazioni di merito, le quali ci consegnano la straordinaria figura di Benedetto XVI innovatore e riformatore della Chiesa, rappresentano una innovazione epocale che sconvolge la vita e le coscienze di centinaia i milioni di fedeli nel mondo intero!!!

Questo fremito che percorre la Terra, coinvolge ovviamente il Vecchio Continente, nel quale permangono le spinte anti-europee, le quali trovano terreno fertile proprio nella gravissimi crisi economica, percepita dai più come indotta da politiche economiche improntate alla tutela del sistema bancario e finanziario, a danno delle politiche sociali e di coesione. Non possiamo affermare in coscienza che queste preoccupazioni siano infondate! Troppo spesso in questi anni, si è percepita l'azione della Unione Europea, come indirizzata a tutelare gli interessi forti di alcuni Paesi, Germania in testa, la quale investita del ruolo di locomotiva economica del sistema, ha travolto tutto e tutti. Dall'altro lato occorre,

con altrettanta onestà intellettuale, evidenziare come alcuni Paesi, Grecia, Portogallo, Spagna, hanno adottato politiche socio-economiche, nettamente al di là delle loro potenzialità. In sostanza hanno vissuto come una famiglia che con un salario di mille € al mese, ne spendeva duemila. Alla fine i nodi vengono al pettine e la terapia per guarire da questa vera e propria malattia sociale, è stata durissima, causando pesantissime ricadute sulla società di quei Paesi, mettendo in taluni casi in discussione la permanenza degli stessi nel sistema Euro e addirittura la tenuta democratica, come nel caso della Grecia.

E l'Italia?!? Mettendo per un attimo da parte quel sentimento tutto nostro, di auto crocifissione, sintetizzabile nel motto che gli appassionati di ciclismo conoscono bene, attribuito al grande campione Gino Bartali tutto sbagliato, tutto da rifare, occorre con serenità sottolineare che la condizione di partenza del nostro Paese era ed è diversa da quella di altri partners europei.

Eravamo ed in parte continuiamo ad essere una potenza industriale, con un tessuto di medie e piccole imprese che certamente stanno soffrendo duramente i morsi della crisi economica e tuttavia questo tessuto regge ancora, perché ha fondamentali solidi, che si basano sulla inventiva e sul genio produttivo, tipico dei nostri piccoli imprenditori e artigiani, nonché di maestranze tra le migliori del mondo, come è riscontrabile facilmente, attraverso i dati di presenza della forza lavoro italiana, nelle più rilevanti opere in corso di realizzazione nel Mondo.

Centrali nucleari, piattaforme petrolifere, condotte sottomarine, gasdotti, dappertutto si realizzano opere di questa natura, imprese, tecnici e operai italiani sono presenti. Questo deve essere vissuto da tutto il Paese come motivo di orgoglio e di stimolo a rialzarsi, ad uscire da un torpore, da una depressione collettiva che francamente è ingiustificata.

Allora va tutto bene?!? NEANCHE PER IDEA!!! I problemi ci sono, sussistono, fanno presa sulle prospettive di rilancio e creano condizioni negative per quella parte del Paese che intravede potenzialità di crescita, frustrate da queste zavorre.

Vogliamo indicarne alcune, quelle che a nostro parere rappresentano i maggiori ostacoli a quelle opportunità di ripresa che pure, ribadiamo, sono potenzialmente presenti.

### Disarticolazione Territoriale

Le considerazioni che facevamo prima a proposito del sistema produttivo nazionale, trovano un forte ostacolo nelle permanenti differenze sistemiche tra le aree del Paese; il mezzogiorno continua ad essere la vera questione socio-economica del Paese. Vent'anni circa di governo nazionale condizionato dalle scelleratezze economiche proposte ed ottenute dalla Lega, con la complicità del Centrodestra, ha di fatto distrutto tutti gli sforzi che nel precedente periodo erano stati messi in campo per un rilancio produttivo ed industriale delle nostre aree. Infatti, dopo la fase della nascita dei poli industriali, sarebbe occorso avviare il secondo tempo dell'azione di Governo per il Mezzogiorno e cioè per primo,

attraverso l'utilizzo di tecnologie che via via venivano messe a punto, rendere la presenza di queste grandi realtà, sostenibile dal punto di vista ambientale e di conseguenza favorire lo sviluppo di un vero indotto, tessuto connettivo territoriale, attorno a questi poli industriali, favorendo la trasformazione del prodotto base e attraverso il sistema delle infrastrutture, presenti abbondantemente, avviare la commercializzazione degli stessi in tutto il mondo.

In sostanza avviare quella fase che avrebbe visto il Sud trasformarsi nella California d'Europa, dove turismo, produzioni tecnologiche, sistema commerciale, possono convivere ed anzi creano le condizioni di crescita dell'occupazione e di benessere della popolazione, trasformando il Mezzogiorno da criticità in opportunità per tutto il Paese.

Si è scelta invece, per bieco calcolo elettorale, la strada inversa, attuando politiche economiche, fiscali, sociali, che hanno penalizzato gravemente il mezzogiorno, abbandonando questa parte consistente del Paese a se stessa, favorendo scontri sociali senza precedenti e lasciando al loro destino decine di milioni di cittadini, in una sorta di rimozione del problema. I frutti avvelenati di questa sciagurata azione, sono sotto gli occhi di tutti: disoccupazione, soprattutto giovanile, a livelli di record mondiale; ricorso sfrenato agli ammortizzatori sociali, che hanno esaurito rapidamente le dotazioni finanziarie e quindi aggravano ancora di più il problema sociale della mancanza di reddito per migliaia di famiglie; imperversare della criminalità organizzata e non; fortissime tensioni nella

logica della contrapposizione salute-lavoro, come purtroppo proprio i nostri territori vivono quotidianamente.

### Impianto politico-istituzionale

La seconda delle condizioni che influiscono negativamente sulle prospettive di rilancio del Paese, è sicuramente la politica e la gestione delle Istituzioni che ne fa la politica! Sarebbe facile in questa circostanza fare riferimento ai tanti scandali, alle ruberie, alle miserie umane, che quotidianamente ci riporta la cronaca giudiziaria, insomma dare corpo a quella antipolitica, oramai assurda a sport nazionale. Non ci interessa ed anzi riteniamo che queste generalizzazioni, questo attacco indiscriminato alla fantomatica casta, serva in realtà a mascherare ben altri problemi e questioni, a partire dalla qualità, competenze e professionalità, della classe, cosiddetta dirigente.

Quante volte ci è accaduto e ci accade, di sederci ad un tavolo di confronto con Presidenti, Assessori, Sindaci, ecc., i quali nulla sanno della materia di discussione ed anzi sconoscono la generalità dei problemi e delle questioni a loro affidate?!? E quante volte ci è accaduto e ci accade che questioni fondamentali per la vita di un territorio, la sopravvivenza di migliaia di famiglie, è affidata alle mani di soggetti che definire estemporanei è un eufemismo?!? A chi vi parla è accaduto di ascoltare un Presidente di Amministrazione Provinciale giustificare la sua decisione di fermare un'importante attività produttiva, che occupa centinaia di lavoratori, sulla scorta di una valutazione tecnica che definire empirica mi

pare anche troppo: aveva ritirato le lenzuola stese ad asciugare e le aveva trovate sporche di polvere, a suo dire di carbone!!!!

Francamente troppo, anche per uno spirito conciliante come il mio!!!!

La prima e più importante riforma che a nostro parere il Paese dovrebbe approntare, è il sistema di selezione della classe dirigente, che non può prescindere da una valutazione delle competenze di ciascuno, almeno per gli incarichi di governo a qualsiasi livello, senza per questo comprimere il diritto democratico alla rappresentanza. L'alternativa è quello a cui abbiamo assistito in questi anni, con i vari livelli istituzionali trasformati in un circo Barnum, fatto di prestigiatori e ballerine, con tutto il rispetto per queste meritorie categorie di artisti, che vogliamo però vedere all'opera sul palcoscenico e non tra gli scranni parlamentari.

### I soggetti contrattuali

A nostro parere non meno criticità genera la mancanza di chiarezza sull'azione che i soggetti contrattuali, Datori e OO.SS., hanno sviluppato in questi anni. Non è nostra intenzione alimentare polemiche che certamente non fanno bene ai lavoratori ed ai pensionati; tuttavia non è più possibile nascondersi dietro una unità d'azione che diviene sempre più di facciata che di sostanza. Troppe sono le distanze che si stanno accumulando, rispetto a visioni totalmente diverse del ruolo del Sindacato, delle motivazioni alla base dell'azione sindacale. Senza entrare nel merito di altre posizioni, vogliamo ribadire ciò che a noi sembra prioritario:

- completare la riforma del modello di relazioni industriali avviato dagli accordi del 2009, dall'accordo (unitario) con Confindustria del 2011, dal recente accordo 2012 sulla produttività, per la necessaria evoluzione di un sistema di relazioni industriali moderno, più dinamico e flessibile e di natura partecipativa e responsabile;
- riqualificare il ruolo del contratto nazionale meno centro di costo e più centro regolatore e di governance dei sistemi contrattuali settoriali. Caratterizzarlo sulle normative e tutele di carattere generale, a partire dalla difesa del potere d'acquisto;
- dare maggiore impulso alla contrattazione di secondo livello (aziendale e territoriale) attraverso un trasferimento organico di competenze dal contratto nazionale, in particolare sulle materie che si generano e gestiscono in azienda e sul territorio (organizzazione del lavoro, orari, flessibilità, professionalità ecc.);
- innalzare il tasso di partecipazione dei lavoratori alla vita e alle decisioni dell'impresa;
- ridurre il cuneo fiscale, recuperando le risorse necessarie dalla lotta (ancor più determinata) all'evasione fiscale, al lavoro nero e alla corruzione;
- collegare la moderazione salariale alle politiche dei prezzi, combattendo le rendite che si nascondono nei settori protetti dalla concorrenza internazionale e con una politica delle tariffe che eviti

di pesare sui bilanci familiari, soprattutto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

L'Accordo sulla produttività va esteso anche al settore pubblico, la cui efficienza e qualità sono decisive per la crescita economica e la vita sociale. La qualità dei servizi dipende particolarmente dagli impegni dei dipendenti e dalla efficacia della contrattazione aziendale su tutti i fattori della produttività (orari, organizzazione del lavoro, salario, formazione, istituti partecipativi).

In definitiva, se non si procederà nella direzione sopra indicata, sicuramente la contrattazione invece di costituire un elemento di rilancio, una opportunità per far crescere la produttività e quindi i salari e l'occupazione, si trasformerà, attraverso il gioco dei veti incrociati, nell'ennesimo fattore di criticità, mettendo fuori mercato il nostro Paese.

### La Regione e le politiche regionali

Il quarto è ultimo fattore di criticità che vogliamo mettere in luce, rispetto alle potenzialità di rilancio del Paese, è sicuramente il ruolo che in questi ultimi anni, è andata assumendo la Regione, sia dal punto di vista istituzionale che da quello della gestione delle risorse, essenzialmente comunitarie. Ovviamente la valutazione che faremo è fortemente condizionata dal vissuto quotidiano del rapporto con la Regione Puglia, tuttavia il quadro non è molto dissimile per l'intero quadro nazionale, poiché quanto sta accadendo è, purtroppo, almeno a leggere le cronache,

patrimonio comune in tutta Italia. Allo statalismo, anni 50-80, infatti, si è voluto sostituire il regionalismo anni 90-00, anche qui piegando la logica economico-istituzionale a mero interesse elettorale, al fine di favorire la Lega, da sempre propugnatrice del localismo, non inteso come valorizzazione delle specificità territoriali nell'ambito di un quadro di solidarietà nazionale, ma secondo la logica del *fora dai i ball i terun*, mi scuso per la pronuncia non appropriata e ognuno padrone a casa sua!!!

Le Regioni quindi, anche nella terminologia i Presidente della Giunta Regionale, sono diventati governatori, hanno assunto un vero e proprio ruolo di controparte dello Stato, tant'è che la Conferenza Stato-Regioni, sorta come stanza di compensazione e di armonizzazione delle politiche socio-economiche del Paese, si è trasformata in un mercato delle vacche, dove vi era la lotta ad accaparrarsi sempre più risorse. Ora finché le vacche sono state grasse, o meglio ci hanno fatto credere che lo fossero, nulla questio. Non appena è cominciata ad emergere la realtà dei disastri conti pubblici, ecco esplodere la questione della spesa, sostanzialmente, fuori controllo che le Regioni, in particolare per la Sanità, hanno sviluppato in questi anni.

Quanto accaduto, meriterebbe una intera relazione, ma non solo non abbiamo il tempo, veramente lo dico con il cuore non né abbiamo voglia, tanta è la mortificazione per aver visto distrutto un sistema, quello sanitario, dove l'impegno e l'abnegazione del personale, aveva costruito delle vere e proprie eccellenze mondiali, dove il genio e la capacità degli operatori, a tutti i livelli, erano motivo di orgoglio per tutti gli italiani. E

invece....primariati li dove non c'è ne di bisogno ma solo per accontentare l'amico politico, reparti moltiplicati per gli stessi motivi, ospedali chiusi con disagi enormi per la popolazione, soprattutto quella anziana, mentre si stanziavano risorse enormi per realizzare altri ospedali, probabilmente inutili; ruberie e comparaggi vari, tutti gestiti da ben individuati livelli politico-istituzionali e magari con qualche autorevole esponente che fa la parte di Alice nel paese delle meraviglie!

In somma un quadro desolante, che recenti e meno recenti inchieste della Magistratura stanno mettendo in luce, anche con impropri coinvolgimenti della stessa, in una sorta di guerra totale, il cui bottino è sempre e soltanto la gestione del potere.

In questa ottica si inseriscono azioni politico-amministrative come le internalizzazioni che, come sindacato, abbiamo sostenuto perché nell'interesse immediato dei lavoratori coinvolti, ma sulle quali manteniamo intatte le perplessità e le preoccupazioni, legate alla sostenibilità economica nel tempo.

Insomma le Regioni, nelle politiche agricole, nelle politiche infrastrutturali, nei ritardi sulla spendibilità delle risorse comunitarie, nelle linee ondivaghe di programmazione su questioni assai rilevanti, come la gestione dei rifiuti, l'ambiente, le attività produttive, hanno fallito il ruolo loro riservato dalla Costituzione, aggravando il quadro già pesantissimo dei ritardi e delle inadempienze, che frenano il rilancio del Paese. Esprimiamo l'auspicio che si rimetta mano, rapidamente, al titolo V

della Costituzione, per quei necessari ritocchi ed aggiustamenti, che riequilibrino i rapporti Stato-Regioni e consentano il recupero di vere politiche nazionali, da sostenere a livello comunitario.

Care Amiche e cari Amici, questo a nostro pare il quadro generale di riferimento nel quale siamo stati e siamo chiamati a operare, con tutto il peso di avere una situazione, diciamo così, di partenza non certo agevole. Brindisi, la sua provincia, oramai da oltre un ventennio, vive una crisi economica, sociale ed occupazionale, profondissima. Nel 2001, al Congresso, denunciavamo un tasso di disoccupazione del 17%, ricordo la grande preoccupazione, per avere ben 4 punti percentuali in più rispetto alla media regionale. Oggi siamo al 29%!!! In sostanza un cittadino attivo su tre è senza lavoro, stando ai dati ufficiali, che come sapete spesso sono sotto stimati, perché non tengono conto da un lato del lavoro sommerso ma dall'altro di tutti coloro che hanno smesso pure di cercarlo il lavoro, hanno messo da parte pure la speranza di trovare un lavoro. Lavoro, parola magica, che nelle nostre case costituisce l'unico vero argomento di dibattito, il pensiero fisso di giovani e meno giovani, la questione che alimenta tensioni e criticità. L'anno scorso la FNP di Brindisi, per ferma volontà dell'amico Vitantonio Taddeo e di tutta la segreteria, volle realizzare un convegno, sul tema Lavoro: giovani-anziani è conflitto intergenerazionale? nel corso del quale avemmo modo di confrontarci su questo argomento spinoso, al di là dei buonismi di facciata. Ebbene ne ricavai un certa preoccupazione, per i reciproci arroccamenti, per altro visibili proprio nella attività quotidiana.

Siamo, ahinoi, alla vigilia di una gravissima frattura, poiché i tanti tagli alle politiche sociali, sia a livello nazionale che europeo, rendono difficile l'accesso al mercato del lavoro, mettendo nella condizione di uno scontro di fatto tra chi il lavoro ce lo ha e lo vuole difendere a tutti i costi e coloro che sono fuori, condannati ad una vita di precariato, di lavoro occasionale, sotto pagato, senza qualità.

In tutto questo alligna la mala pianta della cattiva società, perché, anche qui occorre fare chiarezza, la società non è fatta solo da persone per bene, è in questo ambito che a Brindisi, ma credo anche altrove, emerge il deus ex machina di turno che elargisce lavoro, in cambio di sudditanza, di asservimento, di privazione della libertà morale. Il lavoro diventa grazia ricevuta e non diritto costituzionale, il merito scompare, annegato in un mare maleodorante di comparaggi e servilismo.

Abbiamo voluto richiamare l'iniziativa della FNP di Brindisi, per rendere merito agli anziani o pseudo tali, di aver voluto lanciare nello stagno il sasso, richiamando ciascuno alle proprie responsabilità. Conserviamo un ricordo indelebile di quella straordinaria giornata, un dibattito durato alcune ore, nel quale due mondi apparentemente distanti, si sono incontrati e parlati. Quando qualcuno ci chiede cosa facciamo come sindacato, come CISL, per il bene comune, tra le tante cose, ricordiamo sempre l'azione socio-educativa che strutture come la FNP, l'ANTEAS, l'ADICONSUM, svolgono quotidianamente.

Un'analisi dettagliata della situazione socio-economico-occupazionale della Provincia di Brindisi, non può che partire dall'esame del rapporto con le Istituzioni locali.

### Le Istituzioni Locali

I quattro anni appena trascorsi si sono caratterizzati per una vera e propria rivoluzione, dal punto di vista istituzionale nella nostra Provincia. Molte Amministrazioni comunali sono state rinnovate, alleanze politiche si sono composte e scomposte, ma quello che ha inciso più profondamente è stato il susseguirsi di dimissioni e quindi conseguenti commissariamenti nei due principali Enti locali: Comune di Brindisi e Amministrazione Provinciale. Le improvvise, anche se non inaspettate, dimissioni del Sindaco Mennitti, per motivi di salute, hanno aperto la strada, dopo un difficilissimo periodo di commissariamento, alla elezione del giornalista Cosimo Consales, a Sindaco della Città. Per quanto riguarda l'Amministrazione Provinciale nella primavera del 2009, veniva eletto Presidente Massimo Ferrarese, imprenditore e Presidente di Confindustria Brindisi. Come si può notare esponenti della società civile, entrambi grandi conoscitori delle problematiche sociali ed economiche del territorio.

Al momento della elezione del Presidente Ferrarese, elezione che chiudeva una stagione drammatica di confronto-scontro con la precedente Amministrazione, eravamo tutti molto fiduciosi di un cambiamento di passo, nelle politiche industriali, occupazionali, ambientali, sociali, del

territorio. L'azione della Amministrazione Ferrarese, purtroppo, è stata dalla esplosione della crisi mondiale e dai conseguenti tagli alle risorse che l'Ente ha subito. Tuttavia, con la serenità e la stima che tutta la CISL brindisina a sempre riconosciuto a Ferrarese, vogliamo sottolineare la convinzione che l'azione politica espressa dalla sua maggioranza sia stata insufficiente a fronteggiare l'emergenza che ci siamo trovati di fronte.

Certo, la gestione quotidiana delle tante crisi, è stata efficace, puntuale e spesso risolutiva, ad esempio nella gestione del Mercato del Lavoro dell'amico Enzo Ecclesie, tuttavia abbiamo avuto l'impressione di un Presidente locomotiva che era costretto a trascinare una serie di vagoni, spesso appesantiti da antichi retaggi e da veti incrociati, i quali hanno impedito alla Provincia di sprigionare tutte le potenzialità, che pure siamo convinti aveva in animo di metter in campo.

Rimane in noi la convinzione, magari sbagliata, che certamente le dimissioni anticipate del Presidente Ferrarese siano state dovute ai pesanti ridimensionamenti funzionali e di bilancio, contenuti nei tanti provvedimenti di legge varati nel 2012 per fronteggiare la crisi, e tuttavia rimane dicevo la convinzione che il qualche modo abbia influito questo clima viscoso di latente paralisi dell'azione politico-amministrativa, che mal si conciliava con i caratteri distintivi, rispetto ai quali sin dall'inizio l'Amministrazione Ferrarese si era caratterizzata.

Oggi sul tappeto, e quindi nella nostra responsabilità, rimangono gravissimi problemi, la cui soluzione, demandata alla gestione

commissariale, diviene fisiologicamente più difficoltosa. Santa Teresa, bonifiche, infrastrutture, servizi sociali, sono tutte questioni irrisolte, che oggi non possono più essere dipanate con una logica politica, ma sono affidate alle mani, senz'altro valide, di tecnici, a cui ovviamente non possiamo chiedere assunzioni di responsabilità, al di là della ordinaria amministrazione. Da parte nostra non mancheremo di perseverare nell'azione di sostegno dei lavoratori interessati (alcune centinaia), magari attraverso un rapporto più costante con il Commissario, rispetto a quello messo in atto sino ad oggi, soprattutto in considerazione del periodo indefinito, al momento, di durata del commissariamento stesso.

Anche la elezione di Mimmo Consales a Sindaco di Brindisi, aveva ed ha riaperto i cuori alla speranza! La presenza costante di Consales, certo con la prospettiva del giornalista chiamato a raccontare i fatti, nelle vicende socio-economiche degli ultimi trent'anni di Brindisi, ci ha risparmiato la fase di rodaggio, che tutti i neofiti scontano. Tuttavia a pochi mesi dalla sua elezione, che anche qui ha chiuso un'epoca di rapporti tutt'altro che idilliaci con la precedente Amministrazione, con la quale spesso ci siamo scontrati, avendo visioni totalmente diverse dello stesso concetto di concertazione e di confronto tra soggetti sociali e Istituzioni, le preoccupazioni aumentano notevolmente. Non commenteremo le vicende agli onore della cronaca di questi ultimi giorni, esprimiamo solo all'amico Mimmo la nostra solidarietà per lo sciacallaggio messo in atto da taluni, confidando nel lavoro della Magistratura brindisina. Quello che ci lascia veramente perplessi è quanto stava per essere provocato, proprio da quei

comportamenti incomprensibili e poco dialoganti che le forze politiche tutte hanno messo in atto in questa vicenda. Nessuno di Noi si sognerebbe di mettere in discussione o peggio censurare la naturale dialettica tra partiti, ma francamente metter a rischio una consiliatura da poco avviata, con i problemi enormi che Brindisi ha sul tavolo, ci pare da irresponsabili.

Per fortuna, il Sindaco e i rappresentanti più autorevoli delle forze politiche di maggioranza, hanno compreso il rischio enorme che si correva ed hanno rapidamente chiuso una vicenda della quale avremmo fatto volentieri a meno. Ora bisogna però, caro Sindaco, ripartire. La Città ha una nuova, con alcuni innesti importanti di professionalità ed esperienza rilevanti, bisogna cambiare passo. Le emergenze sono tante: dal rapporto con la grande industria, al piano regolatore, dalle bonifiche, allo sblocco dei finanziamenti per le infrastrutture, dalla riforma e ammodernamento della macchina comunale, alla vivibilità cittadina, dalla raccolta dei rifiuti, alla Multiservizi, dalla riqualificazione delle periferie, all'integrazione degli anziani, insomma Mimmo, un lavoro immenso che non può più attendere.

Ne vogliamo segnalare, in particolare una, tra le più virulente, di emergenza. Si tratta di una materia non propriamente di competenza comunale ma le cui ricadute graveranno pesantemente sulla Città: le tante migliaia di famiglie che oggi devono la loro sopravvivenza, in senso letterale, agli ammortizzatori sociali, oggi pesantemente messi in discussione dai tagli, dei Governi nazionale e regionale. Oltre seimila lavoratrici e lavoratori non hanno più certezza di questa fonte di reddito,

a fronte della loro espulsione dal mercato del lavoro, a causa della chiusura delle attività produttive a cui facevano capo. Seimila!! Come potrà sopportare questa situazione una Città come la nostra, già gravata da tante emergenze?!?

Ecco perché, rivolgendo un appello a tutte le forze politiche, chiediamo di finirla con i teatrini di un sistema vecchio e obsoleto, rimboccarsi le maniche e cominciare a battere i pugni sul tavolo, chiedendo attenzione anche per questo spicchio di Italia, i cui abitanti hanno i medesimi diritti di tutti gli altri cittadini italiani. Abbiamo necessità di essere ascoltati a Bari e a Roma, di avere interlocutori attenti e competenti. Mi rendo conto che questa è una problematica che interessa tutto il Paese, ma qui potremmo a brevissimo raggiungere livelli di disperazione senza precedenti.

La CISL Signor Sindaco, sarà sempre un interlocutore disponibile ad approfondire le tematiche e contribuire con l'esperienza del suo quadro dirigente alla soluzione dei problemi, un interlocutore leale, così come per il passato, magari scomodo e diretto, ma sempre scevro da condizionamenti di appartenenza a questo o quello schieramento. Qualcuno considera la nostra autonomia un limite, per Noi è motivo di orgoglio e soprattutto ci fa sentire donne e uomini liberi!!!

Le relazioni sindacali

Altrettanto fondamentale per Noi ma riteniamo per il corretto sviluppo del territorio, è lo svilupparsi del rapporto con le corrispondenti Associazioni Datoriali e con le altre OO.SS.

Per quanto attiene al rapporto con Confindustria e CNA, confermiamo l'ottimo sviluppo delle relazioni interpersonali, improntate alla massima cordialità e correttezza, non disgiunta da stima che siamo convinti sia reciproca e che possiamo ritenere estesa a tutte le categorie, con le quali il sistema interagisce. Condivisione delle problematiche, analisi comuni dei fenomeni, azioni positive per il contenimento degli effetti devastanti della crisi, sono terreno di confronto costante e continuo, con entrambe le due grandi Associazioni di impresa presenti nel territorio, sia pure con la ovvia distinzione, in relazione alle tipologie contrattuali, imprenditori ed artigiani-imprenditori. Cogliamo l'occasione, inoltre, per sottolineare come negli ultimi anni si stia sviluppando un importante confronto anche con API, cioè l'associazione di categoria della piccola impresa, sempre più protagonista nel territorio provinciale.

Non possiamo, tuttavia, sottacere che questo ottimo rapporto, nel concreto purtroppo non ha portato a fatti concreti!! Più volte ci siamo cimentati in estenuanti trattative, tavoli tecnici, approfondimenti, in particolare sul tema del lavoro, senza che poi alla fine si sia addivenuti alla sottoscrizione di documenti poi spendibili, al fine di contribuire alla soluzione dell'annoso problema occupazionale. Così come è nostro dovere ribadire in questa sede l'assoluta insoddisfazione per la mancanza di dialogo con alcune importanti realtà produttive del territorio. Solo con

ENEL si è avviato un corretto e continuo flusso di informazioni e di concertazione, mentre sia con il sistema Aereonautico che con ENI, il ruolo delle Confederazioni è stato sempre marginale. Siamo stati chiamati in causa solo e soltanto in presenza di gravissime crisi, vedi il sequestro delle Torce del Petrolchimico. Questo andazzo, diciamo così, non può continuare, né è pensabile che senza un serio programma di sviluppo, attraverso una concertazione vera e che non si può limitare agli aspetti contrattuali, per altro ben tutelati e sostenuti dalle Categorie, le emergenze da periodiche diverranno quotidiane.

Nella sostanza la gestione delle emergenzialità è stata efficace, l'azione di più lungo respiro deficitaria. Tutto questo chiama in causa i rapporti tra CGIL CISL UIL. E' indubbio il grande rispetto reciproco, tra dirigenti che da anni condividono circostanze, confronti, emergenze, guai vari. Insieme abbiamo affrontato situazione spesso drammatiche e problematiche assai complesso, anche sul piano umano. Per quanto ci riguarda confermiamo questa stima e questo rispetto. Anche qui, però, il tanto lavoro ha prodotto risultati scarsi. Penso agli sforzi per mettere in campo una piattaforma sulle politiche sociali, da sottoporre agli Enti Locali, o al patto per il lavoro, dove abbiamo tentato sino all'ultimo mediazioni e bizantinismi vari, senza comprendere la vera grave emergenza: dare respiro alla disoccupazione, magari congelando temporaneamente alcuni istituti contrattuali!

Queste difficoltà, questo girare a vuoto, sta progressivamente svuotando di contenuto il concetto di unità, a vantaggio di una unitarietà d'azione

leggera, cioè basta sulla condivisione di questa o quella vertenza, in prevalenza di natura occupazionale, perciò quasi obbligata, senza affrontare in maniera decisa i veri nodi dello sviluppo del territorio. Qualcosa si è incrinato strutturalmente nel rapporto unitario e di questo siamo molto dispiaciuti. Certamente si colgono ancora i segni della grande crisi del periodo 2002-2008, legate alle note vicende (Rigassificatore, Termovalorizzatore, ecc.) e tuttavia quella che sembrava una diversità legata a vicende contingenti, in realtà qualcosa di più profondo. La crisi e le devastanti conseguenze occupazionali, ci hanno indotto a non esasperare i toni in questa delicatissima fase; è bene però che tutti ne prendiamo coscienza. In un sistema in cui anche il Papa si dimette, certamente non crediamo debba destare scandalo se su questioni fondamentali per il territorio, si possa giungere ad iniziative unilaterali, soprattutto se in tante circostanze, soprattutto nel rapporto tra categorie, questa sembra la prassi oramai diffusa, con continue fughe in avanti di questo o quella sigla.

Questo il quadro generale in cui abbiamo e continuiamo ad espletare la nostra iniziativa; un quadro che potremmo definire clinico, perché da esse emerge un territorio alle prese con tanti focolai di infezione e che merita cure attente. Infatti, non di un malato incurabile si tratta, ma di un paziente dal fisico ancora robusto che ha le potenzialità per guarire ma che è costantemente debilitato, dai continui colpi che le circostanze gli infliggono.

Per stabilire al meglio la terapia da somministrare al paziente, quindi, è necessario effettuare un check up approfondito, settore per settore.

### Il sistema agro-alimentare

Nell'analisi del sistema economico territoriale partiamo da quello che un tempo veniva definito *settore primario*, proprio a voler sottolineare la funzione primaria dello stesso, nello sviluppo sociale di determinata realtà.

Oggi purtroppo non è più così, soprattutto a Brindisi!! A questo stato di cose hanno contribuito numerosi fattori, essenzialmente riconducibili alla scarsa redditività delle attività agricole. La concorrenza dei grandi paesi produttori europei ed extraeuropei, ha reso diseconomico la commercializzazione dei nostri prodotti, molti dei quali di grande qualità, ma per il loro costo unitario, destinati a mercati di nicchia e poco spendibili nei circuiti della grande distribuzione. Il riflesso immediato è stato il progressivo abbandono delle coltivazioni, l'invecchiamento della forza lavoro, il mancato rinnovo tecnologico di mezzi e linee di produzione, insomma l'avvio di un lento declino che, a causa delle crisi, poi tanto lento non è, se nel 2011 ultima stima disponibile, risultano cessate ben 900 aziende agricole.

Certamente, come dicevo, soprattutto nelle aree della Murgia, si sta sviluppando una interessante filiera, legata al recupero delle antiche masserie, trasformate in agriturismi, i quali, tuttavia, assumono sempre più connotazioni alberghiere che di recupero della originaria tradizione

agricola e agro-alimentare. Permangono, poi, i noti problemi occupazionali, legati essenzialmente al lavoro nero ed al sottosalario, frutto avvelenato anch'esso della crisi economica. Per altro il dato che più clamorosamente indica la crisi produttiva e quindi occupazionale del settore, è il numero di domande di disoccupazione speciale agricola, calate nel decennio 2001/2010 del 50%.

Nel settore della trasformazione del prodotto, questo quadriennio ci lascia la grande novità dell'impianto di raffinazione SFIR, un gioiello tecnologico, che occupa circa 100 dipendenti tra diretti e indotto, sorto a Brindisi, per la prima lavorazione della melassa di canna da zucchero.

L'iter per la costruzione e l'avvio di questo impianto è stato caratterizzato da molte polemiche, soprattutto per la mancata concertazione con il territorio, rispetto a problematiche essenziali quali l'impatto ambientale, i livelli occupazionali, l'utilizzo di risorse locali, ecc.

Con pazienza, insieme alla FAI, all'amico Tosio Quartulli, abbiamo costruito un modello di relazioni sindacali, che ci ha portato alla sottoscrizione nelle scorse settimane del Contratto di secondo livello, una vera innovazione, che prevede tra l'altro un premio di produttività importante ed ha consentito ulteriori assunzioni, seppure a tempo determinato.

Certamente con SFIR come con altri impianti di lavorazione del prodotto e di trasformazione dello stesso, il lavoro è ancora lungo e periglioso, ma

confidiamo di poter sviluppare un serrato confronto, affinché si possa recuperare in diritti e rappresentanza.

### Il sistema industriale

Serenamente e senza tema di smentita possiamo affermare che il sistema industriale brindisino, rappresenta ancora oggi il fulcro attorno al quale ruota l'intera economia del territorio. Proprio per questo motivo è di tutta evidenza come proprio questo sistema sia quello che più immediatamente risente della crisi, sia per fattori propri del territorio che per vicende esterne, cioè scenari internazionali e nazionali.

Il polo aeronautico con i suoi circa duemila occupati, ad esempio, è esposto a vicende che poco hanno a che vedere con la qualità e la produttività degli stessi stabilimenti brindisini. Avio, Agusta, Alenia, rappresentano un fiore all'occhiello da questo punto di vista, così come sono estremamente produttive le medie e piccole imprese che ruotano attorno a questi giganti. Come pensare, infatti, che le vicissitudini di Finmeccanica non abbiano, a breve o a lungo termine ripercussioni sulla tenuta dei livelli occupazionali o peggio sulla prosecuzione delle attività?

Siamo confortati, tuttavia, dall'alto grado di rappresentatività che la nostra FIM ha raggiunto in quelle realtà, dove ci siamo caratterizzati per un profondo rinnovamento dal quadro dirigente aziendale, RSU e delegati, il quale ha trovato una forte legittimazione tra le lavoratrici ed i lavoratori.

Un discorso a parte merita GSE, realtà con oltre 200 occupati, al centro di note vicende, anche di carattere giudiziario, nonché di un protagonismo aggressivo e scorretto di talune sigle sindacali o pseudo tali. La FIM in perfetta sintonia con la UST ha reagito duramente ad ogni tentativo di strumentalizzazione, spesso orchestrato in combutta con pezzi del management aziendale, sino a giungere alla rottura delle relazioni sindacali.

Questo coraggio ci è costato anche in termini di proselitismo, siamo tuttavia convinti che alla lunga un atteggiamento corretto e trasparente, come quello che abbiamo messo in campo, pagherà, poiché i lavoratori valutano sempre attentamente la credibilità dei loro rappresentanti e la loro storia associativa e personale, presente e passata!

I metalmeccanici brindisini sono cresciuti in maniera consistente in questo quadriennio, chiudendo il 2012 con il sostanziale raddoppio degli iscritti in forza al 31.12.2008. Questo è un merito che va ascritto essenzialmente al lavoro della Segreteria territoriale che ha saputo rimotivare i delegati e le RSU, avviando una intelligente politica di diffusione nel territorio provinciale, lì dove eravamo assenti, conquistando nuove realtà e utilizzando al meglio possibile anche le nostre USC interessate.

Il settore chimico-energetico-farmaceutico-tessile, dopo una fase di inevitabile assestamento, dovuto al rinnovo quasi totale del gruppo dirigente provinciale, ha ripreso a marciare a pieno regime, prova ne sia

gli ottimi risultati in tema di proselitismo del biennio 2011/12. Questa filiera produttiva, storica presenza nell'economia territoriale, ha risposto egregiamente alle tante sfide che in questi anni la hanno provocata e messa in discussione. Per Noi è stato un vero piacere confrontarsi con quel gruppo dirigente, vedendo tante facce giovani; credo che questo sia il merito principale di Emiliano Giannoccaro e della sua Segreteria, aver avuto la forza di rinnovare, motivare, includere, energie ed idee nuove, senza rinunciare all'esperienza di chi ha vissuto una vita intera nell'Organizzazione.

Sono presenti, tuttavia, una serie di criticità, molte bene espresse nella relazione congressuale FEMCA, che sposiamo per intero e consideriamo parte integrante di questa comunicazione. Voglio, tuttavia, mettere in luce due particolare argomenti:

la crisi del tessile, con il suo carico di lavoratrici e lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, veri e propri fantasmi di cui solo il sindacato si ricorda. Ben tremilacinquecento addetti letteralmente cancellati, a cui oggi viene lesinato anche il minimo di sopravvivenza degli ammortizzatori sociali, lasciati alla mercé del lavoro nero, che esiste ve lo possiamo assicurare, o del sottosalario quando va bene. Questa emergenza, che condividiamo con l'area jonica, sarà, spero, uno dei primi terreni in cui avviare un lavoro sinergico ed incisivo tra i gruppi dirigenti. Occorre affrontare la questione in maniera scientifica, studiando il problema e mettendo in campo proposte operative e concrete, che chiamino alle loro responsabilità le Istituzioni e gli Enti preposti.

La seconda questione è le continue strumentalizzazioni pseudo-ambientaliste che quasi quotidianamente colpiscono le cosiddette torce del Petrolchimico, in realtà il sistema di sicurezza ambientale degli impianti, che garantisce la distruzione del prodotto quando per qualche disservizio gli impianti vanno in blocco, scusandomi con i tecnici, per la semplificazione di una assai complessa, che mette al riparo la Città ma soprattutto i lavoratori da conseguenze nefaste, di cui abbiamo tristissimi ricordi.

Oramai non rispondiamo neanche a queste continue provocazioni, che hanno un solo obiettivo: distruggere il solo tessuto produttivo che abbiamo!!! Ci hanno provato la scorsa primavera, è intervenuta la Magistratura, ha svolto le indagini dovute ed a sanzionato coloro che si erano resi responsabili di inadempienze, senza sequestrare impianti o bloccare la produzione. Il risultato è stato un ingente investimento da parte aziendale per migliorare l'efficienza degli impianti, la riformulazione di atti fondamentali, quali il piano della sicurezza, il tutto con il costante pressing del sindacato e della CISL in particolare.

Oggi la Magistratura stessa ha certificato che le procedure attuali rispecchiano le disposizioni di legge, allora ci chiediamo perché ogni volta che una torcia sfiamma, alcuni giornali il giorno dopo fanno titoli a nove colonne?? Qual è l'obiettivo che ci si pone?? Quali sono gli interessi in gioco??

Abbiamo l'impressione che si cerchi solo di vendere qualche copia in più, senza tenere conto che veramente si sta giocando con il fuoco, cioè con la vita di 2800 famiglie brindisine!!! A nostro parere, al contrario, sarebbe necessario fare squadra, come territorio, per incalzare ulteriormente ENI, per farle dichiarare quali sono i progetti per il futuro, quali investimenti, quale mission si sta studiando per il secondo più grande petrolchimico d'Italia.

L'edilizia e quindi il settore edile è senz'altro il più colpito dalla crisi, nel nostro territorio. Tutto si è di colpo fermato due anni fa, mi riferisco all'edilizia privata, perché purtroppo quella pubblica è ferma da almeno dieci anni. L'ultima grande infrastruttura realizzata è stato il completamento della SS 7. Oggi, tuttavia, avvertiamo alcuni segnali di ripresa, che ci fan ben sperare per il futuro di tutti, poiché come è noto le attività edili sono quelle che segnalano le riprese economiche, proprio per la loro capacità di rilanciare tutti i settori manifatturieri. La copertura dei carbonili a Cerano, la nuova stazione passeggeri al Porto, il centro commerciale Aliotto, che a breve dovrebbe vedere riaperto il cantiere, le iniziative di viabilità stradale avviate dalla Giunta Ferrarese per circa 50 ML di €, sono tutti fattori di stimolo che vogliamo cogliere in senso positivo.

### Il commercio e i servizi

In connessione con le attività industriali, certamente vi sono tutta una serie di servizi di supporto, che chiamano in causa la nostra FISASCAT, il

cui impegno a tutela dei lavoratori è stato sempre costante e continuo. La crisi tuttavia morde e morde duramente, tante sono le attività di pulizia, di mensa, di logistica che sono state falciate, come pure l'intero comparto della grande distribuzione vive da anni in uno stato di precarietà.

La P.A., poi, opera continui tagli che si scaricano sui capitolati d'appalto producendo riduzione degli occupati e compressione dei diritti, accentuando il fenomeno del mobbing!

Di particolare rilevanza riteniamo la internalizzazione di alcuni servizi nella Sanità, percorso gestito con grande lucidità dalla categoria in stretto raccordo con la CISL FP e con la UST. Manteniamo, tuttavia, tutte le nostre preoccupazioni, precedentemente già espressi, sulla sostenibilità economica a lungo termine di questa operazione.

### Il sistema ambientale-energetico

Le recenti iniziative della Magistratura hanno avuto come conseguenza di mettere in ginocchio l'intero sistema energetico nazionale. Certamente non tocca a Noi esprimere giudizi sull'operato della Giustizia, tuttavia sommessamente vogliamo sottolineare il rischio reale di creare altri 1500 disoccupati nella nostra già sufficientemente penalizzata provincia. Per altro, per quanto ci riguarda questa è la cronaca di una crisi annunciata.

Troppi ritardi, troppe omissioni, troppa arroganza da parte delle Società energetiche nei rapporti con il territorio, per pensare di poter

uscire indenni o rinviare alcuni nodi che inesorabilmente vengono oggi al pettine.

Partiamo da un presupposto: produrre energia elettrica è oggi una priorità ineludibile per qualsiasi Paese industrializzato. L'energia per altro non serve solo per le produzioni, ma anche per fare fronte ai nuovi stili di vita, penso all'utilizzo ormai diffusissimo di climatizzatori e condizionatori d'aria, ai quali nessuno sembra disposto a rinunciare. Ovviamente tutto questo ha un costo, non solo in termini economici, soprattutto per una nazione come l'Italia priva di combustibili, ma soprattutto in materia ambientale, poiché la produzione di energia crea sicuramente un impatto nei confronti del territorio.

Sin dal 1980 il sindacato brindisino e la CISL in particolare si sono duramente battuti, affinché gli insediamenti presenti nel territorio venissero realizzati con la maggiore e migliore tecnologia per l'abbattimento degli inquinanti. I più attenti ricorderanno le battaglie contro la centrale nucleare che si voleva realizzare in quel di Carovigno, così come l'impegno del sindacato costrinse l'ENEL ed i Governi dell'epoca a stanziare oltre mille miliardi di lire per dotare la centrale di Cerano dei necessari strumenti di contenimento delle emissioni in atmosfera. Da ultimo alla fine degli anni novanta le ripetute vertenze per contemperare le esigenze produttive delle nuove società nate dalla privatizzazione dell'ENEL, con la migliore tutela possibile per territorio, ambiente e salute delle popolazioni interessate.

Questa battaglia ha prodotto i suoi frutti: ENEL nel quadriennio appena trascorso ha investito circa 200 ml di euro in opere di ambientalizzazione, a partire dalla copertura del parco carbone, in corso di realizzazione e che sarà consegnata entro fine 2014.

Eppure, nonostante l'impegno e le battaglie sostenute, alcune questioni sono rimaste irrisolte: ad esempio il funzionamento della centrale di Costa Morena,

Vorremmo dire a questo proposito una parola chiara, per quanto possibile, in una vicenda assai complessa e dai risvolti non sempre limpidi e lineari.

Per quanto concerne Costa Morena, la CISL ribadisce che quell'impianto, dotato di AIA, deve essere ammodernato appunto secondo quanto contenuto nel Decreto AIAI citato del 6 novembre 2012. Non sono ammissibili scorciatoie! Certamente siamo e saremo pronti a discutere con la nuova proprietà EDIPOWER su una diversa destinazione produttiva dell'impianto, a condizione che vi siano tutte le garanzie, innanzitutto ambientali e poi ovviamente occupazionali.

Per tutto il resto, vale il principio della sostenibilità: non è più tempo di scatole chiuse; la presenza della grande azienda è assai gradita per il carico di occupazione che porta, assai meno per il carico di inquinamento! Per questo il nostro impegno è per contrattare tutte le risorse, tutti gli investimenti necessari a compatibilizzare le produzioni con la tutela della salute e dell'ambiente. Se sarà necessario, andranno rivisti carichi e

processi, ma certamente non possiamo più condannarci ad un uso selvaggio del territorio.

In questo senso, però, formulano una denuncia precisa: l'uso selvaggio del territorio è già in atto, attraverso l'invasione di quelle che vengono definite fonti rinnovabili, che l'unico rinnovamento che producono è quello della cancellazione di intere filiere di prodotti agro-alimentari. Basta con il fotovoltaico selvaggio. Basta!!!!

### Il sistema infrastrutturale

I sistemi industriali e ambientali, chiamano in causa direttamente la dotazione infrastrutturale del territorio, il suo sviluppo e le sue criticità.

Sarebbe interessante esaminare realtà per realtà, quanto accaduto negli ultimi anni, per ragioni di economicità di tempo e spazio, riteniamo importante concentrarci su porto e aeroporto, ma sicuramente non siamo insensibili alle tante questioni relative alla movimentazione su ferro e/o gomma di persone e merci, né alle tante vicende anche scabrose relative al settore della igiene urbana.

Porto e aeroporto, infatti, rappresentano le facce di una stessa medaglia, la prima tragica, la seconda ottimista!!

Il Porto di Brindisi, vanto e orgoglio di generazioni e generazioni di brindisini, portad'Oriente, Valigia delle Indie, insomma simbolo di un glorioso passato, le cui vestigia stanno affiorando in questi mesi, a seguito dei lavori di riqualificazione del lungomare Regina Mergherita, è ormai una

landa deserta, che si anima di tanto in tanto per qualche sporadica linea ro-ro e per qualche rara nave dello zuccherificio. Per il resto carbone e gas!!! I traghetti scomparsi, anzi uno c'è, ancorato da mesi, con a bordo alcune decine di disperati che, abbandonati dall'armatore greco fallito, non hanno il coraggio di andare via, sperando che prima o poi ricevano i compensi pattuiti e possano ripartire.

Nessuna attività commerciale, tre Presidenti di Autorità Portuale in un anno, ricorsi, controricorsi, sentenze astruse della Magistratura Amministrativa, sequestri, insomma un quadro desolante di assoluta assenza di governo dell'Ente, il cui Comitato Portuale, più che determinare gli indirizzi di gestione, è stato trasformato in questi anni in una sorta di forum delle posizioni e degli scontri politici tra partiti e tra fazioni degli stessi. Insomma un quadro desolante.

Ci spostiamo di tre chilometri e la realtà è totalmente diversa: l'aeroporto ha sfondato nel 2012 quota due milioni di passeggeri!!! Qualcosa che solo quattro anni fa sembrava una di quelle situazioni da scherzi a parte!! Eppure è accaduto; un governance forte dell'azienda di gestione, Aeroporti di Puglia, la Regione che qui ha dedicato risorse e progettualità, le Istituzioni locali in sinergia, un coinvolgimento del Sindacato in forme di concertazione e contrattazione, dura ma alla fine costruttiva. Questa la ricetta, che ci consente di guardare al futuro, per carità anche in questo settore molto incerto, con fondamentali solidi e senza l'ansia di una precarietà che purtroppo si registra in tante altre situazioni.

## Il sistema sociale

Produzione, economia, sviluppo, tutte cose importanti che abbiamo cercato di illustrare, secondo la nostra sensibilità ed esperienza; tuttavia credo che a questo punto sorga spontanea la domanda: ma a Brindisi, nel suo territorio, come si vive? Qual è il tessuto sociale, la connettività tra generazioni, gli aspetti socio-assistenziali, in una parola, quale percezione abbiamo di Noi stessi?

Crediamo che sia nella consapevolezza di ciascuno, comprendere quanto sia difficile dare una risposta a questi quesiti, soprattutto in considerazione della variegata struttura sociale della nostra Terra. Certamente ci sentiamo di fare una affermazione, e cioè che nonostante i valori siano in rapido mutamento, nonostante l'apparire sia sempre più preponderante rispetto all'essere, nonostante la perdita costante di credibilità da parte delle Istituzioni, ebbene nonostante tutto ciò e tanto ancora, il vero collante della nostra struttura sociale sono gli anziani.

Il loro essere punto di riferimento non è cambiato, magari è cambiato il modo in cui essi vengono coinvolti, in cui sono protagonisti, ma l'anziano rimane una costante della nostra società, a differenza di quanto accade in altre aree del Paese.

Questo chiama in causa in ruolo della nostra FNP, una vera armata da guerra!!! E guardate non mi riferisco al fatto che i nostri pensionati sono sempre pronti alla battaglia, riempiono le nostre piazza, sono sempre in prima linea in ogni nostra iniziativa; mi riferisco, invece, alla qualità

politica della loro presenza, al contributo sempre preziosissimo di idee e proposte che provengono dai loro dibattiti e dai contributi che offrono alle altre categorie e alla Confederazione. E' scomodo confrontarsi con loro, lo sappiamo bene sulla nostra pelle, tuttavia preferiamo questo agli yes man che fanno male all'Organizzazione, ai soci, al nostro ruolo nella società civile!!

Con la FNP abbiamo sostenuto in questi anni la contrattazione sociale nel territorio ed il confronto sulle politiche socio-sanitarie, conseguendo risultati brillanti; non a caso Brindisi è stato il territorio regionale in cui si sono spese più e meglio le risorse degli Ambiti territoriali: mediamente 80% di quanto era a disposizione.

In qualche caso, lo diciamo scherzosamente, siamo diventati il terrore delle Amministrazioni Comunali e messo in campo un protagonismo vero e diretto, su questioni essenziali per la vita di migliaia di famiglie.

Certo, in questo campo c'è ancora tanto da fare, sulla non autosufficienza, sull'assistenza domiciliare, sui servizi a domanda individuale (asili nido, mense scolastiche, integrazione scolastica, ecc.). Non abbiamo abbandonato il campo, anzi, rilanciamo una forte vertenzialità con i Comuni su fisco e sicurezza, rispetto alla quale la sinergia, l'unione con gli amici di Taranto, altrettanto fermi e decisi, non potrà che portare risultati straordinari

Il sistema culturale

In questo panorama, come si dice tra luci ed ombre, c'è tuttavia una questione che ci preoccupa e ci rende inquieti; Brindisi vede compresso ogni giorno di più il suo rapporto culturale, la sua ricerca di crescita culturale. In qualche modo la sottocultura sta allignando come una mala pianta nella società brindisina. I fermenti degli anni '80 e '90 si sono esauriti, la Città non ha una propria vita culturale e magari quando qualche amministratore di buona volontà cerca di ripartire, agenti esterni bloccano, inibiscono, dissuadono. La vita quotidiana, specie quella dei giovani, si sviluppa, altrove, Lecce, Bari, Taranto, sono le mete in cui si cerca di trovare quel buon vivere che pure si potrebbe sviluppare nella nostra provincia. Importanti Istituzioni culturali, ma la stessa ricerca, con il Polo della Cittadella, hanno il fiato corto, tante polemiche e qualche zona d'ombra.

L'Università non sappiamo siano a quando potrà reggere, la Fondazione Verdi si dibatte in mille difficoltà, le stesse forme associative da sempre portatrici di dibattito, sembrano paralizzate da questa sindrome da profezia Maya: la fine della Provincia, della quale siamo stati vittime in qualche modo anche Noi della CISL.

Vogliamo qui ribadire con chiarezza, che le riforme istituzionali, i riassetto di servizi e uffici, tutto questo non incide su un dato, brindisini siamo e resteremo, al di là dei nomi o delle sigle, e di questo dobbiamo essere orgogliosi. La Città è lì e si deve sviluppare, deve crescere, deve migliorare, sempre e senza interruzioni. L'alternativa è una sola, chiudere tutto ed emigrare in massa. Non crediamo che questa sia la soluzione ad

un problema che richiede al contrario, l'impegno di tutti, dei giovani e degli anziani, dei lavoratori e dei professionisti, della politica e del Sindacato. Pensiamo, al contrario, che proprio il recupero di un protagonismo culturale, il rilancio dell'associazionismo, del volontariato, dei poli museali, della ricerca, delle biblioteche, perfino dello stare in piazza a chiacchierare, possa essere la cifra di una ritrovata volontà di essere società, di essere protagonisti del nostro futuro.

### La Pubblica Amministrazione

Come fare, come agire, a chi fare riferimento, per avviare questa fase nuova di risveglio civile e delle coscienze? Crediamo che la risposta stia nelle mani del vero invitato di pietra nella vita di ciascuno di Noi: la pubblica amministrazione.

Essa è dappertutto, ci circonda, ci assiste e ci angustia, ci fa imbestialire, troppo spesso, ma ci soccorre anche quando non c'è ne accorgiamo. Guardate in questi anni, in questi anni, ci siamo sforzati di costruire nella nostra struttura un approccio diverso alla PA, meno conflittuale e più dialogante, certamente con tutti i limiti che l'azione dei pubblici poteri ha oggi, sia per la scarsità di risorse umane ed economiche, sia per la oggettiva complessità del quadro normativo di riferimento.

In più occasioni abbiamo organizzato momenti di confronto tra categorie, abbiamo coinvolto nelle contrattazioni le rappresentanze dei lavoratori addetti e quelle degli utenti, anch'essi lavoratori o pensionati, insomma

abbiamo cercato di fare squadra, se ci siamo riusciti lascio poi giudicare a Voi.

Di una cosa siamo legittimamente orgogliosi, e cioè che ormai è patrimonio comune della nostra struttura il dialogo tra soggetti, anche con interessi diversi; tutti siamo convinti che dietro allo sportello c'è un lavoratore con il suo carico di problemi e che davanti allo sportello vi è un cittadino che ha diritto di vedersi aiutato nella soluzione dei suoi problemi.

Cari Delegati, la PA la dovete vedere non nelle farraginosità, nei ritardi, nelle ottusità, che pure vi sono e che dobbiamo tutti insieme combattere, vedetela invece negli occhi del Vigile del Fuoco che vi salva, anche a rischio della sua vita, nell'infermiere che vi accudisce, nel medico che cerca di aiutarvi a guarire, nell'impiegato che vi consiglia, insomma in tutti coloro che ogni giorno fanno girare questa macchina che si chiama Italia.

Mi obietterete che non sempre è così, anzi che spesso Vi trovate di fronte muri di incomunicabilità, non possiamo che darvi ragione, però è su questi che dobbiamo lavorare tutti insieme, che la categoria è impegnata, considerandoli l'eccezione e non la regola. Insomma anche qui un cambiamento culturale, che condizioni positivamente, innescando un ciclo virtuoso di miglioramenti strutturali.

La nostra presenza nella PA brindisina è storicamente di grande spessore, potremmo parlarvi dei risultati straordinari ottenuti alle recenti elezioni RSU che ci hanno visti ancora una volta primi tra tutte le OO.SS., potremmo dirvi del lavoro silenzioso che svolgiamo, senza urla e

schiamazzi, per tenere in piedi il disastroso SSR consegnatoci dalla Giunta Regionale, ben 6 piani di riordino ospedaliero in tre anni e chissà quanti altri ne vedremo, potremmo parlarvi di quanto sia preziosa l'opera che la categoria svolge nelle Amministrazioni Comunali, in Uffici fondamentali, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, ecc., insomma potremmo parlarvi del protagonismo quotidiano della CISL in tutti i settori pubblici. Preferiamo, invece, dirvi brevemente quali possono essere le prospettive economiche per lo sviluppo del territorio, se saremo in grado di fare sinergia tra settori produttivi e pubblica amministrazione.

Secondo una stima di Nomisma, prestigioso Istituto di ricerca, l'impatto di una buona amministrazione pubblica si può quantificare in circa 1 punto di PIL, nel nostro caso circa 100 ml €. Significa che se saremo bravi a creare le condizioni, potremmo liberare risorse importanti, ma soprattutto ricavarne altrettante se non di più dal miglioramento dell'azione amministrativa.

Vi faccio un esempio: in queste settimane con grande risalto è stato comunicato dalla Amministrazione Comunale di Brindisi, il recupero di circa 23 ml € di ICI non pagata da ENEL per la Centrale Federico II. Ciò è stato possibile per l'impegno del Sindaco, la volontà ferma dell'Assessore Lomartire, ma se mi permettete soprattutto perché la struttura tecnico-operativa ha messo in campo professionalità, capacità, produttività!!!

Ora provate ad estendere questo sistema a tanti altri casi, per il fisco, per le gare d'appalto dei servizi, per l'utilizzo dei fondi comunitari, per i lavori pubblici, insomma per la miriade di cose che fa la PA, ed ecco servito il piatto ricco di risorse da spendere nei servizi sociali, nella cultura, nel turismo, nelle infrastrutture, e quindi occupazione, benessere: il ciclo virtuoso che tutti aspettiamo!!!

Crediamo con forza che il prossimo quadriennio deve essere indirizzato proprio a questo: realizzare finalmente la vera spending review della nostra PA, cominciando con semplicità da Brindisi-Taranto, a richiedere verifiche costanti e continue sui percorsi di spesa, in tutti gli Enti, Amministrazioni, Uffici. Forse diventeremo agli occhi di qualche dirigente antipatici....ma certamente i cittadini ci saranno grati e attraverso la contrattazione di II livello, libereremo dove possibile risorse per rimpinguare i magri salari dei lavoratori.

Ecco care Amiche e cari Amici, il quadro è completo; questo è Brindisi e il suo territorio, almeno a parere della Segreteria della CISL di Brindisi. Abbiamo voluto dettagliare, sia per ragioni di sviluppo logico del ragionamento, sia per sollecitare la riflessione di ciascuno sulle criticità/potenzialità di una Provincia piccola ma nel contempo grande, nelle difficoltà e nelle opportunità, sia, infine, per informare gli amici di Taranto del duro lavoro che ci aspetta. E' noto a tutti, infatti, che la CISL, consapevole di questo scenario critico, non solo a Brindisi, ovviamente, abbia deciso di mettere in campo una strategia di riforma organizzativa in grado di rispondere a questa sfida.

Sono state individuate alcune priorità, che così sintetizziamo:

- a) maggiore attenzione alla prima linea, rafforzando la presenza sui posti di lavoro e nel territorio.
- b) Realizzare economie di scala, che consentano di liberare risorse in favore della formazione dei quadri sindacali di base e della comunicazione più diretta con ciascun iscritto.
- c) Macro aggregazioni strutturali, per realizzare massa critica e quindi poter meglio incidere nei processi decisionali a tutti i livelli politico-istituzionali
- d) Selezione di una classe dirigenti di qualità, con particolare attenzione alle donne e ai giovani.

Il C.E. del 18 luglio 2012, consapevole di queste ormai ineludibili necessità, ha avviato il percorso, scandendo in successive riunioni di Organismi a vari livelli, nazionali, regionali e territoriali, tempi e modalità operative, che porteranno la CISL nel giro di un paio di anni a cambiare pelle, nel vero senso della parola. Nuove strutture territoriali, nuove strutture regionali, nuove categorie merceologiche, nuovi enti di servizio, insomma sta nascendo per mano della nostra generazione di quadri, una nuova CISL.

Inevitabilmente tutto questo ha scatenato paure, dubbi, resistenze, da parte di chi vede messa in discussione la sua vita, il suo ruolo, il suo impegno. E' un sentimento umanissimo, credo comprensibile, che ha colpito

un po' tutti, a partire da chi vi parla e da tutta la struttura brindisina. Ci siamo sentiti di colpo umiliati, sconfitti, conquistati, espropriati, magari anche derisi da qualche titolo di giornale. Devo dare atto a Giulio, in momenti anche drammatici, di averci sostenuto come un buon padre di famiglia, con qualche scappellotto e con qualche carezza, a seconda dei casi, richiamandoci al senso di responsabilità, che come è noto fa parte del DNA di chi è cresciuto nella CISL brindisina e con legittimo orgoglio ne rivendica le radici.

Per questo oggi, con molta semplicità, posso dirti Giulio, missione compiuta. Abbiamo svolto 18 Congressi di Categoria territoriale, frutto di alcune centinaia di assemblee di base, in grande serenità ed armonia, certamente con qualche preoccupazione ma anche con spirito di solidarietà. Insieme a Daniela, abbiamo cercato di smussare angoli e di armonizzare caratteri e ci presentiamo oggi a questo I Congresso della UST Brindisi/Taranto compatti e pronti a raccogliere quelle sfide a cui accennavo prima.

Tutto risolto? Saremmo ipocriti se dicessimo di sì! E' evidente che una riforma epocale per la vita della CISL, come quella che abbiamo avviato, comporta tutta una serie di problemi che vanno approfonditi, valutati e se necessario vanno introdotte quelle correzioni all'impianto originario, che si dovessero rendere necessarie a meglio rispondere ai bisogni dei nostri soci, a Brindisi come a Taranto.

Al Congresso consegniamo una CISL, che da ora in poi chiameremo del territorio della provincia di Brindisi, in salute, con i conti in ordine e largamente in attivo, con un patrimonio immobiliare stimato in due milioni di euro, interamente a disposizione dei soci: la sede sociale di via Togliatti di circa mille metri quadrati su tre piani, la sede del centro servizi, le sedi comunali di Carovigno, Francavilla Fontana, Latiano. A questo si aggiunge il notevole patrimonio della FNP, con la sede Brindisi centro di Via Giordano Bruno, la sede di San Pancrazio e la sede sociale di via Togliatti . Avremmo voluto fare di più, ma difficoltà oggettive non dipendenti dalla nostra volontà, vedi la vicenda sede di Ostuni e soprattutto i cambiamenti in atto nella struttura organizzativa, ci hanno consigliato cautela, non ritenendo giusto assumere oneri che andassero al di là della nostra responsabilità.

Con l'INAS abbiamo avviato un'operazione di maggiore e più capillare presenza nel territorio, aprendo due zone nel territorio, Mesagne e Francavilla e ipotizzando la realizzazione di una terza, da affiancare a quelle già esistenti e completando in questo modo la presenza in tutte le aree geografiche e produttive della Provincia.

Il nostro obiettivo è sempre stato quello di potenziare la presenza nel territorio, assistendo e aiutando il lavoro dei nostri responsabili USC, nelle cui mani vi è il tesoro della CISL brindisina: il rapporto quotidiano con gli iscritti, per tutte le più disparate esigenze e di tutte le categorie. A loro va il nostro ringraziamento, nella convinzione che anche qui

avremmo potuto fare di più, ma quello che siamo stati in grado di metter in campo è stato il massimo possibile.

Il sistema dei servizi è di grande efficienza, se rapportato alle enormi difficoltà che le normative oggi ci impongono. Certo non siamo mai contenti, però credo che nessuno di Noi in coscienza possa rimproverare agli operatori dell'INAS o del CAF, di non fare il proprio dovere, salvo rarissime eccezioni, sulle quali siamo impegnati ad intervenire. Quello che si è scaricato sul patronato è qualcosa che ricorda le piaghe d'Egitto, poiché gli Enti previdenziali hanno di fatto chiuso il rapporto diretto con l'utenza, la conseguenza è stata che con meno risorse sia umane che finanziarie, abbiamo dovuto fronteggiare enormi aumenti di competenze e di utenza.

Lo stesso dicasi per il CAF, la cui competenza è oramai universalmente riconosciuta, competenza però che non nasce per caso, ma è il frutto di investimenti e di costi, dei quali la CISL non può farsi carico da sola, non ce la faremmo!! E' necessario che divenga patrimonio comune il bisogno di contribuire alle spese del servizio fiscale, così come accade per i servizi legali.

SICET ed ADICONSUM hanno ripreso un ruolo importante nel territorio, grazie allo spirito di sacrificio di coloro che ne hanno avuto la responsabilità, mentre abbiamo avviato l'esperienza dell'Ufficio Vertenze confederale, con grande interesse ed uno sviluppo importante, da implementare in futuro.

Infine due parole sul rapporto con le categorie. Dal nostro insediamento come Segreteria abbiamo scelto la via della collegialità, ritenendo che la logica dell'uomo solo al comando non paghi ed anzi in una grande organizzazione sociale, solo se si crea un gruppo di amici solidali è possibile gestire situazione a volte drammatiche. Crediamo in coscienza di aver raggiunto questo obiettivo. Vogliamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti gli amici impegnati ai vari livelli di responsabilità nelle categorie, per il lavoro che hanno svolto e spero vorranno continuare a svolgere, nell'interesse dei lavoratori e dei pensionati. Ciascuno con il proprio carisma ha contribuito a scrivere pagine indimenticabili nella vita della nostra Organizzazione, che consegniamo alla piccola grande Storia della CISL!!!

### Conclusioni

Care Amiche e cari Amici, speriamo con questa relazione di aver tracciato un quadro di dettaglio del lavoro svolto e non solo! Abbiamo cercato, infatti, di condensare in poche pagine una storia lunga 63 anni, scritta da donne e uomini di valore, il cui impegno è testimoniato dal ricordo, dal segno, che hanno lasciato nella società civile della Provincia di Brindisi. Non possiamo nascondere, tuttavia, un velo di tristezza e di malinconia; qualcosa si è rotto, nell'animo dei brindisini e quindi anche di noi cislini! La mattina del 19 maggio 2012, uno splendido e luminoso sabato di primavera, una mano criminale e assassina ha voluto spegnere una vita, Melissa Bassi, e cambiare per sempre quella di altre cinque giovani ragazze.

Per la prima volta nella nostra Città è stato versato sangue innocente!!!

Com'è noto il gravissimo attentato è avvenuto a cento metri dalla sede della CISL, coinvolgendoci anche emotivamente in giornate davvero drammatiche. Questo accadimento ha fatto scendere su Brindisi una cappa di piombo. Eravamo speranzosi che uno shock così duro, avrebbe portato ad una reazione sociale importante, tanto da determinare, finalmente, una svolta anche nei rapporti socio-politici, abbattendo steccati, sanando divisioni, avviando quella ricerca del bene comune, di cui tutti sentiamo l'assenza!! Purtroppo, dopo le prime ore di reazione istintiva, nulla è accaduto, anzi le Istituzioni si sono rinchiusse in se stesse, al di là di singole lodevoli eccezioni, concentrate piuttosto sulla imminente campagna elettorale che non sul cogliere i bisogni di una Città martoriata dalla disoccupazione. Gli stessi brindisini hanno riposto rapidamente nel cassetto le richieste di giustizia sociale e pulizia morale.

L'unica vera novità, l'unica importante provocazione politica, è paradossalmente la nostra autoriforma!!! Non sembri una forzatura, dobbiamo però riflettere approfonditamente sul messaggio che lanciamo oggi: la CISL, un sindacato, mette da parte gli egoismi personali e territoriali e si apre ad una nuova esperienza di collaborazione, integrazione, coesione.

Nel nostro piccolo, non tanto piccolo per la verità, abbiamo la presunzione oggi di tracciare una strada nuova, una strada che altri nel mondo hanno percorso da tempo, ma che da Noi in Italia è stata sempre respinta,

derisa, sull'altare di furbizie, tatticismi egoismi: la strada dell'interesse generale che prevale su quello particolare!!!

All'inizio di questa relazione Vi abbiamo descritto questo fremito che sembra scuotere il mondo; esattamente cinquant'anni fa l'umanità visse una situazione analoga di grande incertezza e preoccupazione: la crisi dei missili a sovietici a Cuba. Fummo sull'orlo della terza guerra mondiale, quella termonucleare che avrebbe cancellato l'umanità.

Il fato, il destino, per chi è credente Dio, volle che in questa straordinaria circostanza, il mondo potesse contare su leader straordinari, Crusciov, Giovanni XXIII, J.F.K., i quali risolsero la crisi e stabilirono quella pace globale che ancora oggi sopravvive. In questi giorni di preparazione al Congresso, senza voler essere irrispettosi rispetto a cose più grandi di Noi, mi sono ritornate alla mente le parole che Kennedy pronunciò in un discorso radiofonico il 28 ottobre 1962, annunciando agli americani la fine del pericolo:

Perché infine siamo tutti esseri umani, calpestiamo tutti la stessa terra, respiriamo tutti la stessa aria, desideriamo tutti la stessa cosa: il bene comune. Ciascuno quindi contribuisca a questo obiettivo, con il proprio carisma, con il proprio lavoro, con la propria passione civile.

La CISL di Brindisi questo ha cercato di fare, con tutte le sue forze e con tutto il suo cuore.

Viva la CISL!!!!

